

SERIALITÀ

Vivere con cura nella cucina delle geishe

Makanai di Hirokazu Kore-eda.

di [Maria Elena D'Amelio](#) – 13 Marzo 2023



Nella nuova serie Netflix diretta da Hirokazu Kore-eda non succede nulla, o meglio, succede la vita, il suo svolgimento quotidiano, le amicizie, i sentimenti, le scelte piccole e grandi che ognuno è chiamato a compiere nel corso della propria esistenza. Solo che qui siamo nell'atmosfera ovattata e senza tempo di uno *yakata*, il luogo a Kyoto dove si addestrano le *maiko*, cioè le aspiranti geishe (*geiko* nel dialetto di Kyoto). Lontanissima dall'orientalismo di *Memorie di una geisha* (Marshall 2005), la serie racconta la vita delle *maiko*, ragazze adolescenti che decidono di studiare come geishe, cioè danzatrici e custodi di arti performative tradizionali.

Come sostiene Jan Bardsley, **la *maiko* incarna la tradizione – tenendo in vita pratiche artistiche di lunga data come la danza – e, allo stesso tempo, la modernità – diventando un'icona positiva della cultura popolare, sia come marchio turistico e di *soft power* sia come esempio dei valori morali giapponesi** (Bardsley 2021, p. 7). Kore-eda adatta per la serialità televisiva il manga di Aiko Koyama, chiamato *Maiko-san chi no makanai-san*, uscito nel 2016 e popolarissimo in Giappone, riprendendone il tema

centrale: la correlazione tra cibo, cultura e cura, sulla scia di *Midnight Diner* (2009), un'altra serie Netflix basata su un manga culinario di successo, *La taverna di mezzanotte* di Yarō Abe.

In *Makanai*, il cibo diventa parte del destino delle due protagoniste, Sumire e Kiyō, due sedicenni di Aomori che hanno deciso di diventare geishe dopo aver visto Momoko, la più famosa geisha di Kyoto, durante un viaggio scolastico. Sumire e Kiyō sono legatissime, si curano l'una dell'altra, sono felici quando l'altra è felice in un modo che è raro vedere rappresentato sullo schermo, soprattutto quando si parla di adolescenti. Nelle storie di amicizia adolescenziale siamo abituati a seguire l'emergere progressivo di un conflitto e la sua eventuale risoluzione. In *Makanai*, invece, il conflitto, se così si può chiamare, arriva immediatamente: Sumire è un talento naturale e le sue rigorose insegnanti possono già intuire che diventerà una splendida geisha. Kiyō, invece, è goffa, distratta, fuori ritmo e fuori tempo. Sembra non ci sia posto per lei tra le *maiko*.

Ma *Makanai* non è un dramma, è una storia d'amore: in questo caso, l'amore per la cucina, per il cibo, e soprattutto per far stare bene le persone, farà diventare Kiyō *la makanai* del titolo, cioè colei che prepara il cibo per le abitanti dello *yakata*, la casa in cui le *maiko* vivono insieme alle loro responsabili e imparano a camminare, parlare, danzare e muoversi come geishe. I rapporti delle donne della casa sono basati sulla gerarchia familiare: le insegnanti vengono chiamate madri, le aspiranti geishe sorelle. **Ritorna quindi nella serie la fascinazione/ossessione di Kore-eda per i legami familiari atipici**, che sia l'innesto di un "corpo estraneo" all'interno della famiglia tradizionale, come in *Father and Son* (2013) o *Little Sister* (2015), oppure la costruzione di famiglie unite dalla scelta di stare insieme e non dalle relazioni di sangue, come in *Un affare di famiglia* (2018) o *Le buone stelle* (2022).

Nella famiglia allargata delle *maiko*, **il compito della *makanai* è, come spiega l'esperta Sachiko a Kiyō, preparare cibi "normali" per tutte, il che significa aver cura delle esigenze, delle memorie, della vita e dei desideri di ciascuna di loro.** Il gusto del cibo, infatti, costruisce una complessa interazione «tra emozioni ed esperienze soggettive e fenomeni oggettivi che fanno parte dell'atto alimentare» (Ashkenazi, Jacob 2013, p. 8). Ognuno dei pasti che Kiyō cucina in ogni episodio è parte dell'intreccio narrativo e dell'evoluzione della storia dei personaggi, evocando in ognuno di loro sentimenti ed emozioni individuali basati sull'esperienza e sulla memoria.

Cibo e cura sono dunque i temi centrali della serie, perché per Kiyō il prendersi cura delle altre è l'essenza stessa del vivere felice. Dotata di fortissima empatia, i suoi piatti, diversi ad ogni episodio, riescono a fare emergere le emozioni spesso tenute

nascoste delle *maiko*, in una società, quella giapponese, che evita gli estremi emotivi e l'ostentazione dei sentimenti. Non ci sono grandi drammi, nella serie. Anche le scelte più sofferte, come quelle della geisha Momoko di dire addio ad un amore o quella di Tsurukoma di rinunciare a diventare una *geiko*, si stemperano nella comunione e sorellanza con le altre *maiko*, che sostengono e condividono il peso delle decisioni che ognuna prende nella vita quotidiana.

Episodio dopo episodio, l'attenzione che Kiyō dedica alle sue "sorelle", fatta di *comfort food* e di ingredienti scelti con amore, riproduce quella che *The Care Manifesto* chiama la "cura promiscua" (Chatzidakis et al. 2020). Teorizzata a partire dalle pratiche della comunità gay statunitense durante l'epidemia di AIDS, **la cura promiscua si presenta come l'antidoto al sistema neoliberista che ci vuole monadi indipendenti e non correlate, invece che esseri sociali e interdipendenti**. La cura promiscua è l'attenzione che si ha gli uni per le altre, al di là delle relazioni di sangue, una cura indiscriminata perché non discrimina nessuno.

È dunque Kiyō, l'elemento estraneo che irrompe nel mondo strutturato delle geishe, a insegnare ad allieve e insegnanti come si fa a voler bene: ogni scelta, dalle verdure al mercato fino al piatto da cucinare, è fatta con in mente la preoccupazione per la felicità e la serenità delle persone che la circondano. E in cambio anche le *maiko* più conformiste e le geishe più ambiziose imparano a uscire dal loro isolamento e ad apprezzare la diversità e l'unicità delle persone con cui sono in relazione.

In fondo, Hirokazu Kore-eda mostra che siamo tutti *weird*, strani e strane, ognuno con le proprie idiosincrasie, paure e desideri. Come nell'ottavo episodio, in cui la geisha Momoko, sempre algida e altera, dà libero sfogo alla sua passione per i film di Romero allestendo uno spettacolo e costringendo le *maiko* a recitare da zombie. E quando la rivalità tra lei e la geisha Yoshino sembra ormai esplodere, è la deliziosa zuppa di Kiyō a insegnare che ognuna è importante, perché è l'equilibrio dei diversi cibi a dare al brodo il suo sapore. ***Makanai* è un piccolo miracolo, la messa in forma di quello che *The Care Manifesto* auspica: la costruzione di uno stato permanente di cura, a partire dalla consapevolezza della nostra rispettiva interdipendenza.**

Riferimenti bibliografici

M. Ashkenazi, J. Jacob, *The essence of Japanese cuisine: An essay on food and culture*, University of Pennsylvania Press, Pennsylvania 2013.

J. Bardsley, *Maiko Masquerade: Crafting Geisha Girlhood in Japan*, University of California Press, California 2021.

A. Chatzidakis, J. Hakim, J. Littler, C. Rottenberg, L. Segal, *The care manifesto: The*

politics of interdependence, Verso, London-New York 2020.

The Makanai: Cooking for the Maiko House; regia: Hirokazu Kore-eda; sceneggiatura: Hirokazu Kore-eda; interpreti: Yuuki Luna, Harrison Xu, Bella Asali, Heather Muriel Nguyen, Keisuke Hoashi; produzione: Netflix; distribuzione: Netflix; origine: Giappone; anno: 2023.